

---



# AMORE IN CARICATURA

*DRAMMA PER MUSICA*

di  
CARLO GOLDONI



Libretto n. 59 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da **www.librettidopera.it**.  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: dicembre 2005.  
Ultima variazione: dicembre 2005.

Prima rappresentazione: 1761, Napoli.





*Parti serie.*

La baronessa **OLIMPIA**.

Don **POSSIDARIO**.

*Parti buffe.*

**MADAMA** di Cracchè.

**MONSIEUR** de la Coteroti.

La contessa **GINGÈ**.

Il conte **POLICASTRO**.

Il marchese **CARPOFERO**.

Il cavaliere **TRITOGANO**.



### Scena prima.

Giardino pensile.

---

*Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti, il marchese  
Carpofero, il cavaliere Tritogano, il conte Policastro.*

MONSIEUR

Vi presento, madam di Cracchè,  
quest'anemolo colto da me,  
e con esso vi dono il mio cor.  
Ah che viva, che viva l'amor!

CARPOFERO

Vi presento, Madama vezzosa,  
questa fresca, freschissima rosa,  
che somiglia a quel tenero cor.  
Ah che viva, che viva l'amor!

POLICASTRO

Vi presento un giacinto novello.

TRITOGANO

Vi presento un garofano bello.

POLICASTRO E  
TRITOGANO

Sì, Madama, vel dono di cor.  
Ah che viva, che viva l'amor!

MADAMA

Questi fiori sì belli, sì rari,  
sì signori, da voi mi son cari,  
li aggradisco, li accetto di cor.  
Ah che viva, che viva l'amor!

TUTTI

Dalla reggia di Palo e di Gnido  
ha portato l'arciero Cupido  
fra quest'ombre la pace del cor.  
Ah che viva, che viva l'amor!

MADAMA Olà, servi, recatemi  
nastri, forbici, spille,  
che vo' per mio diletto  
sì vezzoso buchè legarmi al petto.

MONSIEUR Ecco un nastro, Madama.  
*(si leva il nastro della spada)*

CARPOFERO Madama, ecco le spille.  
*(cava un astuccio)*

POLICASTRO Ecco le forbici,  
e d'acciaio perfetto.  
*(cava una custodia colle forbici)*

TRITOGANO Ecco al vostro comando uno specchietto.  
*(cava una scatola in cui vi è lo specchio)*

MADAMA Siete tutti obbliganti,  
siete tutti cortesi. In voi ravviso  
Adone, Ganimede, Aci e Narciso.

MONSIEUR Ahimè, Madama, Adone  
fu in cervo convertito.

CARPOFERO Madama, fu rapito  
Ganimede da Giove.

POLICASTRO Aci infelice  
fu tramutato in cristallino umore.

TRITOGANO E Narciso meschin divenne un fiore.

MADAMA Ah sì, le metamorfosi  
sien da me rinnovate. Al mio Narciso  
che si cambi in un fiore io gli prescrivo,  
ma sia per l'amor mio fior semprevivo.  
Rapito Ganimede  
sia da questo mio core. Aci divenga  
di nettare amoroso amabil fonte,  
e il mio tenero Adone,  
costante al suo destino,  
si trasformi fedele in can barbino.

MONSIEUR, CARPOFERO, Viva Madama, ~ bella e brillante,  
POLICASTRO E viva chi l'ama, ~ viva il bel cor.

TRITOGANO

MADAMA Cavalierino, ~ caro contino,  
caro marchese, ~ caro Monsieur.

TUTTI Senza malizia ~ noi ci spassiamo,  
noi ci godiamo ~ la gioventù.

MADAMA Ehi, marchese Carpofero.

CARPOFERO Madama.

MADAMA Di visitare ho brama  
la contessa Gingè. Deh, favorite  
di mandar l'imbasciata.

CARPOFERO Tosto vi servirò.

*(si alza)*

MADAMA Bene obbligata.

CARPOFERO Stelle, che non farei  
per quegli occhi sì bei che m'han piagato?  
Sul dorso io volerò del nume alato.

Se il dio Cupidine  
mi presta l'ale,  
dall'orto pensile  
m'involerò.

E a capitombolo  
giù per le scale,  
col piè sollecito  
mi getterò.

*(parte)*

## Scena seconda.

*Li suddetti, fuorché il marchese Carpofero.*

MADAMA Veramente il marchese  
ha per me dell'amore.

POLICASTRO E chi potrebbe  
non consacrar, non offerir divoto  
a cotanta bellezza il core in voto?

MADAMA Ehi, conte Policastro.

POLICASTRO Madama, comandate.

MADAMA Vi supplico, ordinate  
che mi facciano un tè.

**POLICASTRO** Subito, andrò da me.  
A servirvi col tè verrò fra poco.  
Ah, che per voi mi getterei nel foco.

Per servirvi, madam di Cracchè,  
vorrei darvi il mio core in un tè.  
Il mio core nel pianto bollito  
sentirete com'è saporito:  
basta sol che la vostra dolcezza  
l'amarezza ~ gli voglia temprar.  
Madamina, ~ carina, ~ bellina,  
dal contento ~ mi sento ~ disfar.  
*(parte)*

### Scena terza.

*Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti ed il cavaliere Tritogano.*

**MADAMA** I cuori liquefatti  
son le care bevande,  
son le dolci vivande  
di cui con mio diletto  
pascolo gli occhi e mi nutrisco il petto.

**MONSIEUR** Ah, Madama, se i cuori  
sono gli eletti cibi  
della vostra bellezza, io vi concedo  
il mio povero cor cotto allo spiedo.

**TRITOGANO** Ed io, se ciò vi alletta,  
vi farò del mio core una polpetta.

**MADAMA** Ah sì, sì, vi capisco:  
le metafore intendo, e le aggradisco.  
Ehi, cavalier Tritogano.

**TRITOGANO** Madama.  
*(s'alza)*

**MADAMA** La baronessa Olimpia  
sapete come stia?

**TRITOGANO** Non lo so dire.

**MADAMA** Se non è troppo ardire,  
priegovi d'informarvi del suo stato.

TRITOGANO Ah, son ben fortunato,  
Madama, se l'onore ho d'obbedirvi.  
Salgo nella carrozza e vo a servirvi.  
Vado e vengo in un momento.

I cavalli come il vento  
per la via farò trottar;  
e se parmi di star troppo,  
cicche ciacche di galoppo  
i cavalli fo marciar.  
Presto presto, ~ lesto lesto,  
mi vedrete a ritornar.  
*(parte)*

### Scena quarta.

#### *Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti.*

MADAMA Sì cortese bontà, prontezza tanta,  
propriamente m'incanta.

MONSIEUR *(si alza)*  
Ahimè, Madama,  
ahimè, voi non mi amate.

MADAMA *(si alza)*  
Monsieur Coterotì, voi v'ingannate.

MONSIEUR Ah, se ciò fosse vero,  
preferito sarei  
nell'onor d'obbedirvi. Oh stelle! oh dèi!

MADAMA Monsieur, siete gentil, siete galante,  
ma poco penetrante; i cenni miei  
dati a quel, dati a questo, han per obbietto  
star con voi sola a ragionar d'affetto.

MONSIEUR Oh fortuna! oh destino! oh sorte! oh fato!  
Sono fuori di me. Son fortunato.

MADAMA Voi valete per cento.

MONSIEUR Che gioia! che contento!

MADAMA A mille a mille  
accordare poss'io qualche favore:  
ma il cor non già, che di voi solo è il cuore.



**MONSIEUR** Ah non più, mio tesoro!  
Ah, non dite di più, ch'io casco, io moro.

**MADAMA** Ma il conte Policastro  
non si vede col tè.

**MONSIEUR** Se comandate,  
vado a sollecitar.

**MADAMA** No, no, restate.  
Vo' andar nella mia camera  
a finir le mie lettere.  
Ancora ho da rispondere  
al marchese dell'Ostriche,  
al conte dei Tartufoli,  
ed al baron dei Ravani.  
Caro Monsieur, aspettatemi.  
Ah, s'io v'amo di cor, di core amatemi.

Qual rondinella, ~ qual colombella  
che va rondando, ~ che va volando  
pel suo rondone, ~ pel colombin,  
intorno intorno, ~ la notte e il giorno,  
mi porta amore, ~ cercando il core  
che m'ha rubato ~ quel bel visin.  
Ah Coterotì, ~ amor mi ferì.  
Languire così ~ non posso, non so.  
Crepare non vo', ~ crepare mi fa...  
spiegarmi non so, ~ domando pietà.

*(parte)*

## Scena quinta.

*Monsieur de la Coteroti, poi la contessa Gingè.*

**MONSIEUR** Sì, sì, fra le vittorie,  
che al meno e alla beltà Cupido appresta,  
a caratteri d'or scriva ancor questa.  
Per me, pel mio sembiante  
Madama è delirante; ed io, pietoso,  
soglio per cortesia  
prodigo dispensar la grazia mia.

**GINGÈ** Solo, solo, Monsieur?

MONSIEUR No, contessina,  
solo non sono mai. Ho sempre meco  
una donna volante e un giovin cieco.

GINGÈ E chi son questi mai?

MONSIEUR Son due compagni  
che mi siedono sempre al fianco e in cuore:  
voglio dir la Fortuna e il dio d'amore.

GINGÈ Credo che il dio bendato  
seggavi sempre allato,  
ma la volubil dèa cangia sovente.

MONSIEUR Stabile è in favor mio perpetuamente.  
Ecco, appena mi lascia  
una gentil donzella,  
si presenta al mio sguardo una più bella.

GINGÈ Di Madam di Cracchè  
so che voi siete amante.

MONSIEUR Son del vostro sembiante  
umile adoratore.

GINGÈ In due diviso il core,  
mantenere nel sen saria un portento.

MONSIEUR Basterebbe il mio cor diviso in cento.

Siccome il pianeta  
che scalda, che splende,  
rischiara ed accende  
quest'orbe terren;  
così dal mio core  
si sparge l'ardore  
che ogni alma consola,  
che scalda ogni sen.

*(parte)*

## Scena sesta.

### *La contessa sola.*

Dell'inutil pianeta  
caso per me non faccio:  
scaldi pure chi vuol, ch'io son di ghiaccio.  
Lo godo e me ne rido;  
fa con tutte il Cupido, io per mia parte  
Venere non sarei, s'ei fosse Marte.

Come l'ape intorno ai fiori,  
va girando il poverino;  
or s'attacca al gelsomino,  
or la rosa vuol succhiar.  
Nel giardin di giovinezza  
ancor io sono un fioretto;  
ma da me, te lo prometto,  
non v'è niente da beccar.

*(parte)*

## Scena settima.

### Camera della baronessa.

---

### *La baronessa Olimpia e don Possidario.*

**OLIMPIA** Cinque volte l'ho detto,  
e questa che fa sei:  
no, non sono per voi gli affetti miei.

**POSSIDARIO** Ah, datemi piuttosto  
cinque o sei schioppettate,  
ma il mio povero cor non disperate.

**OLIMPIA** Io non posso adular. Parlar sincera  
soglio per ordinario:  
caro don Possidario,  
fatto per me non siete.

**POSSIDARIO** Dite almeno il perché.

OLIMPIA Non mi piacete.

POSSIDARIO Possibile tal cosa?

OLIMPIA È tanto vero  
che, se più seguitate a tormentarmi,  
qualche via cercherò per liberarmi.

POSSIDARIO No, no, non vi adirate.  
Tacerò, vel prometto.  
Sì, celerò nel petto  
quella fiamma crudel che mi tormenta;  
barbara, morirò; sarai contenta.

Perderà la luce il sole,  
non andranno i fiumi al mare,  
pria ch'io lasci per quel volto  
di languire e sospirar.

*(parte)*

### Scena ottava.

*La baronessa Olimpia, poi il cavaliere Tritogano.*

OLIMPIA Eppur, per dir il vero,  
qualche brama d'amor nel seno io provo:  
cerco un bel che mi piaccia, e non lo trovo.  
Certo don Possidario  
sarebbe al caso mio,  
ma non ha quella grazia che dich'io.

TRITOGANO Oh, baronessa Olimpia,  
vostro buon servitor.

OLIMPIA Serva obbligata.

TRITOGANO Madama di Cracchè  
diede l'onore a me  
di venire a veder come voi state.

OLIMPIA Oggi sto meglio assai.

TRITOGANO Mi consolate.

OLIMPIA Dite pure a Madama  
che sarò a riverirla e a incomodarla.

TRITOGANO Verrete ad onorarla,  
e accoppiando al suo bel vostra bellezza,  
voi farete un gilè di gentilezza.  
(parte)

## Scena nona.

### *La baronessa, poi il conte Policastro.*

OLIMPIA Il cavalier Tritogano  
per me saria una gioia,  
ma la sua affettazion mi reca noia.

POLICASTRO È permesso?

OLIMPIA È permesso.

POLICASTRO Scusate.

OLIMPIA Vi ho scusato.

POLICASTRO Da madam di Cracchè son qui mandato.

OLIMPIA Ebbi un'altra imbasciata.

POLICASTRO La sorte ho procurata  
di venire ancor io... perché... vel giuro,  
dalla vostra beltà son reso estatico.

OLIMPIA (Io non posso soffrir questo flemmatico.)

POLICASTRO Madama mi comanda...

OLIMPIA Sì, ho capito.  
Accettato ho l'invito,  
oggi sarò da lei.

POLICASTRO Se comandate,  
io vi posso servir.

OLIMPIA No, grazie, andate.

POLICASTRO Parto, vado, obbedisco.  
Vorrei dir... ma non so... ma non ardisco.

POLICASTRO

Vorrei dirvi, o mia regina...  
vi vorrei spiegar il cor.  
Ah, il timore mi assassina,  
maladetto sia il timor!  
Lo vedete, ~ lo sapete,  
conoscete ~ il mio rossor.  
(parte)

## Scena decima.

*La baronessa Olimpia sola.*

Io che son tutta foco,  
tollerare non so chi si confonde,  
chi col gel del timor l'amor nasconde.  
Fra i precetti d'amore  
sempre ho sentito a dire  
essere necessario un po' d'ardire.

È dover del sesso imbelle  
ritrosia mostrare in volto;  
ma le timide donzelle  
deve l'uomo incoraggiar.  
Non audace e disonesto,  
ma discreto e supplicante,  
frammischiando nel sembiante  
la modestia coll'ardir.  
(parte)

## Scena undicesima.

**Camera di Madama di Cracchè.**

---

*Madama di Cracchè e Monsieur de la Coteroti da varie parti.*

MONSIEUR

(volendo entrare)

Avec permission.

MADAMA Monsieur, sans façon.

MONSIEUR Comment ve portez vous?

MADAMA A vos commandements.

MONSIEUR Ah, que vous êtes jolie.

MADAMA Ah, que vous êtes mignon.

MONSIEUR Je vous demande pardon.

MADAMA Je dise la vérité.

MADAMA E MONSIEUR Que vive la politesse  
a la façon francoise.

MADAMA Les plaisirs les plus charmans,  
quand ils sont toujours les mêmes,  
n'ont pour nous plus d'agremens.  
Dans la jeunesse,  
dans la vieillesse,  
nous aimons la diversité.  
Dans l'allegresse,  
dans la tristesse,  
nous cherchons la nouveauté.

MONSIEUR Al volto, al vizzo, al canto,  
siete, lo giuro al ciel, siete un incanto.

MADAMA Ah, le lingue straniere  
mi danno un gran piacere.

MONSIEUR È un bel diletto  
il sapere cambiar frase e dialetto.

MADAMA Fan pietà quelle donne  
che altro parlar non sanno  
che quel del lor paese.  
Io posseggo il francese,  
e l'inglese, e il tedesco, e lo spagnuolo,  
e le lingue imparai tutte di volo.

MONSIEUR Ed io perfettamente  
ho il Calepin di sette lingue in mente.

MADAMA Ecco gli amici nostri.

MONSIEUR Essi non san parlar che italiano.

MADAMA Davver? Li vo' provare.

MONSIEUR Sì, facciamoli un poco svergognare.

## Scena dodicesima.

### *Il conte Policastro, il marchese Carpofero, il cavalier Tritogano e i suddetti.*

CARPOFERO Madama, vi ho servita.  
Vi aspetta e vi ringrazia  
la contessa Cingè.

MADAMA Monsieur, bien obligée.

CARPOFERO Troppo cortese.  
Rispondo in italian; non so il francese.

TRITOGANO La baronessa Olimpia  
sta ben, vi riverisce, e quanto prima  
verrà da voi.

MADAMA Que je suis charmée.

TRITOGANO Sarmè? Non vi capisco.

MADAMA Povero Cavalier, lo compatisco.  
(a Monsieur de la Coteroti)

MONSIEUR Rien de tout, rien de tout.  
(a Madama)

POLICASTRO Cara Madama,  
state ben di salute?

MADAMA Toujours à vos servì, monsieur Petit.

POLICASTRO Come! Avete appetito?

MADAMA Oui, oui.

Ah, Monsieur Coteroti,  
j'ai appetito, oui, oui.  
(ridendosi del Conte)

MONSIEUR Ah Madame, je le sais bien,  
(a Madama) ce monsieur n'antande rien.

POLICASTRO, CARPOFERO  
E TRITOGANO Deh, parlatemi italiano:  
il linguaggio oltramontano  
non è facile per me.

MADAMA E MONSIEUR Ma foè, ma foè,  
miserable, j'ai pitiè.



POLICASTRO	Con licenza.
MADAMA	Non partite.
CARPOFERO	Riverisco.
MADAMA	Non andate.
TRITOGANO	Vi son servo.
MADAMA	Qui restate.
POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO	Non parlate più francese, che la lingua del paese non si deve disprezzar.
MADAMA E MONSIEUR	Più francese non parliamo, vi vogliamo soddisfare.
POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO	Ah Madama compitissima, ah Monsieur generosissimo!
MADAMA	Cavalieri gentilissimi.
MONSIEUR	Miei padroni colendissimi.
MADAMA E MONSIEUR	Voi potete comandar.
CARPOFERO	Se volete che balliamo,
TRITOGANO	se volete che cantiamo,
POLICASTRO	se volete che giochiamo,
POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO	divertire ci possiamo, basta sol lo dite a me.
MADAMA	<u>Oui, messieurs, ce que vous plait.</u>
POLICASTRO, CARPOFERO E TRITOGANO	Se francese più parlate, perdonate, ~ vado via.
MADAMA	No, restate in cortesia.
MONSIEUR	Non parliamo più françois.
TUTTI	
	Stiamo tutti allegramente, e godiam concordemente l'allegria che vien dal cor. Viva, viva l'amicizia; bando, bando alla tristizia; viva, viva il buon umor.



### Scena prima.

**Camera in casa della baronessa Olimpia.**

*La baronessa Olimpia e don Possidario.*

**OLIMPIA** (Ecco don Possidario;  
eccolo qui di nuovo. Quasi, quasi,  
per compassion mi sento  
disposta in suo favore a dichiararmi.)

**POSSIDARIO** (Della sua crudeltà vo' vendicarmi.)

**OLIMPIA** Signore, a quel ch' i' vedo,  
siete mortificato.

**POSSIDARIO** Io? V'ingannate.

**OLIMPIA** S'è ver che voi mi amate,  
qualche prova d'amor richiedo e bramo.

**POSSIDARIO** Perdonate, signora, io più non v'amo.

**OLIMPIA** Come! L'amor sì presto  
svanì dal vostro petto?

**POSSIDARIO** Obbedisco al precetto;  
se troppo v'annoiai, chiedo perdono:  
da voi venuto a congedarmi or sono.

OLIMPIA Oh, via, don Possidario,  
vo' che pace facciam. (Per verità,  
con troppa crudeltà trattai finora.  
Non mi piace, egli è ver, ma alfin mi adora.)

POSSIDARIO (Ah sì, la baronessa  
arde, more per me. Scoperto ho il foco,  
ma scaltro anch'io vo' tormentarla un poco.)

## Scena seconda.

### *La contessa Gingè e detti.*

GINGÈ Amica, vi son serva.

OLIMPIA Serva, serva, contessa.

GINGÈ Mi consolo.

OLIMPIA Di che?

GINGÈ Di ritrovarvi  
con sì amabile oggetto in compagnia.

POSSIDARIO *(accennando la baronessa)*  
(Voglio farla crepar di gelosia.)

OLIMPIA Certo; don Possidario,  
per dir la verità,  
ha per me una bontà non meritata.

GINGÈ Da tutta la città siete invidiata.

POSSIDARIO Ah, se in me qualche merto  
*(alla contessa)* fossevi, ch'io non so, la baronessa  
per grazia e per bontà  
mi lascia in libertà. Deh compatite  
se arditamente ardisco:  
quanto son, quanto vaglio, io vi offerisco.

GINGÈ Grazie, grazie, signore,  
di sì egregio favore. Accetterei  
la generosa offerta,  
ma una ragion mel vieta.

POSSIDARIO E qual ragione?

GINGÈ Ch'io lo dica, signor, mi permettete?

POSSIDARIO Ditela, per pietà.

GINGÈ Non mi piacete.

OLIMPIA Brava, brava, contessa.

POSSIDARIO Eh, s'è avveduta  
(alla baronessa) ch'io scherzava con lei.  
Sa che il mio core  
arde solo per voi.

OLIMPIA Povero core!  
Mi spiace, in verità,  
ch'egli abbia nell'ardore a consumarsi,  
senza un po' di pietà da rinfrescarsi.

POSSIDARIO Ma so pur che mi amate.  
(alla baronessa)

OLIMPIA (accennando la contessa)  
No, no, meglio impiegate  
con essa il vostro amor.

POSSIDARIO Deh contessina...  
(alla contessa)

GINGÈ (accennando la baronessa)  
Quella è del vostro mal la medicina.

POSSIDARIO Barbare, me n'avvedo,  
di me prendete gioco.  
Ah, di sdegno e d'amor mi cruccia il foco!

Perfido amore ingrato,  
non tormentarmi il cor.  
Belle, vi chiedo amor,  
chiedo pietà per me.  
Ah, che pietà non v'è;  
son disperato.

(parte)

### Scena terza.

#### *La baronessa Olimpia e la contessa Gingè.*

GINGÈ Povero sfortunato,  
da tutte è disprezzato.

OLIMPIA Eppure è di buon core.

GINGÈ Ma non basta il buon cor per far l'amore.

OLIMPIA Se aveste a maritarvi,  
cosa preferireste?

GINGÈ Io sceglierei  
un bel volto nel fior di gioventù.

OLIMPIA Io lo spirito in uom stimo assai più.

GINGÈ Eh, amica, un uom di spirito  
il debole conosce, e spesso spesso  
incomodo si rende al nostro sesso.

OLIMPIA E un uomo effeminato,  
vano per giovinezza e per beltà,  
par che ci accordi amor per carità.

GINGÈ È vero, in ogni caso  
vi è il suo male e il suo ben; ma se lo sposo  
è vago e giovinetto,  
tutti i danni compensa un sol diletto.

Se si grida con lo sposo,  
se la pace si ha da far,  
quando è bello ed è vezzoso,  
poco il sdegno può durar.  
Ma s'è brutto, passavia,  
tutto il dì si grideria.  
Giovinezza ~ la bellezza  
contentezza ~ fa provare.  
(parte)

## Scena quarta.

*La baronessa Olimpia sola.*

No, non son persuasa  
ch'abbiasi a preferire  
giovine e vago volto  
ad un uomo gentile e disinvolto.  
Bellezza non ha merto  
che nel don di natura;  
e l'uom che si procura  
con l'arte e la virtù stima ed affetto,  
desta amore nel sen saggio e perfetto.

OLIMPIA

Nella semplice colomba  
tal si pregia il bel candore,  
quanto apprezzasi il valore  
nella tigre e nel leon.  
Di beltà l'amabil pregio  
della donna è il miglior fregio,  
ma nell'uomo più si apprezza  
la fortezza e la ragion.  
*(parte)*

## Scena quinta.

**Strada con bottega di caffè.**

---

***Il conte Policastro, il marchese Carpofero, Monsieur  
Coteroti, il cavalier Tritogano e Garzoni del caffè.***

POLICASTRO	<i>(ordina e siede)</i>
Caffè.	
CARPOFERO	<i>(come sopra)</i>
La cioccolata.	
TRITOGANO	<i>(come sopra)</i>
A me una limonata.	
MONSIEUR	A me un sorbetto.
POLICASTRO	Presto.
CARPOFERO	Spicciati.
TRITOGANO	Vola.
MONSIEUR	Io non aspetto.
POLICASTRO	Sonato è il mezzodì?
CARPOFERO	Io crederei di sì.
TRITOGANO	Passato è di mezz'ora.
MONSIEUR	No, non è ver, non è sonato ancora.

TRITOGANO Cospetto! Al mio orologio  
non si dà una mentita. Ecco, mirate:  
diciannove passate.  
*(mostra l'orologio)*

MONSIEUR Eh, l'orologio  
non va bene montato all'italiana.  
Più sicura è la mostra oltramontana.

CARPOFERO È vero, alla francese,  
segnando il mezzodì, la mezzanotte,  
la regola è costante e sempre vera.

POLICASTRO Ma mai si sa quanto vi manchi a sera.

TRITOGANO È il tramontar del sole  
la regola più certa.

MONSIEUR È il mezzogiorno  
il metodo sicuro.

CARPOFERO All'italiana  
le mostre vanno male.

POLICASTRO Alla francese  
gli orologi van peggio.

CARPOFERO Io li difendo.  
*(s'alza)*

TRITOGANO Io sostengo il contrario.  
*(s'alza)*

POLICASTRO Ed io sostengo  
l'onor degli orologi  
regolati allo stil del mio paese.  
*(s'alza)*

TRITOGANO Chi tien per il francese  
al diavolo sen vada.

MONSIEUR Io vi risponderò con questa spada.  
*(mette mano alla spada)*

TRITOGANO Non mi fate timor.  
*(mette mano)*

CARPOFERO Corpo di Bacco,  
vivano gli orologi oltramontani.  
*(mette mano)*

POLICASTRO Vivano gl'italiani.  
*(mette mano)*

CARPOFERO Nessun può spaventarmi.

TRITOGANO Si combatta.

MONSIEUR Si pugnì.  
MONSIEUR, POLICASTRO, All'armi, all'armi.  
CARPOFERO E  
TRITOGANO

### Scena sesta.

*Madama di Cracchè, travestita alla tedesca, e detti.*

MADAMA Bey hiebe nicht.  
*tedesca*  
CARPOFERO Chi è questa?  
MADAMA Das leben einbussen?  
*tedesca*  
TRITOGANO Eh, lasciateci  
l'impegno terminar.  
POLICASTRO Non ci sturbate.  
MONSIEUR Deh, per l'onor degli orologi, andate.  
MADAMA Ich lasse es nicht geschehen.  
*tedesca*  
CARPOFERO Almen dite chi siete.  
TRITOGANO Qual è il vostro paese.  
MONSIEUR E che volete.  
MADAMA Je star fraile tatesca,  
*tedesca* serfa star di madame di Cracchè.  
Mi mandate caffè  
caffalieri cercar...  
Uh, non saffer più come  
star chiamati per nome.  
CARPOFERO Detto ha forse  
il marchese Carpofero?  
MADAMA Jò, mi ditto:  
*tedesca* er marchese Carciofolà.  
POLICASTRO E non disse  
del conte Policastro?  
MADAMA Jò, jò, conte Polastro.  
*tedesca*



TRITOGANO E il cavalier Tritogano?

MADAMA Tartaifel, Tratritrogano mi dir:  
*tedesca* non saffer proferir.

MONSIEUR Vi disse ancora  
Monsieur Coterotì?

MADAMA Jò, mi ditto monsieur Chichirichì.  
*tedesca*

MONSIEUR Io son Coterotì.

TRITOGANO Io Tritogano sono.

CARPOFERO Carpofero son io.

POLICASTRO Policastro, tedesca, è il nome mio.

MADAMA Oh oh, mi affer gran gusto  
*tedesca* d'affer qui ritrofati  
nomi de caffalier spropositati.

MONSIEUR E che dice Madama?

TRITOGANO Da noi che cosa brama?

MADAMA Edelfrau mia patrona  
*tedesca* mandar con suoi rispetti  
caffalieri caffè quattro figlietti.  
Anz, zoà, train, fir.  
*(dà a ciascheduno il suo viglietto, numerandoli uno, due, tre e quattro)*

CARPOFERO Obbligato, jonfraul.

MADAMA Jhr seyd gar zu hoflich, ihr obligieret.  
*tedesca*

MONSIEUR Io pure vi ringrazio.

MADAMA Guten morgen, mein herr.  
*tedesca*

TRITOGANO Siete molto gentile.

MADAMA Lassen wir die ceremonien bey seits.  
*tedesca*

POLICASTRO Davver siete graziosa.

MONSIEUR Voi proprio innamorato.

MADAMA Ah, star furbe talian; foi mi purlate.  
*tedesca*

MADAMA

Star tatesca pofferina,  
non saffer mi far l'amor.  
Allegria sentir in cor  
jò foler mi differtir.  
Nix intender quando dir:  
ti star cara, ti star pella.  
Jò star furba, jò capir.  
Jò foler mi differtir.

(parte)

## Scena settima.

### *Li quattro suddetti.*

CARPOFERO Che mai dirà Madama?

TRITOGANO Sentiam che cosa dice.

POLICASTRO Vediam chi è più felice  
nel don de' suoi favori.

MONSIEUR Ah, l'oggetto son io de' suoi languori.

TRITOGANO Eh, son io il preferito.

CARPOFERO Anzi son io l'eletto.

POLICASTRO Arde per me soavemente in petto.

CARPOFERO (leggendo)

*Adorato marchese.*  
Che gioia, che piacere!

(bacia il foglio)

TRITOGANO Amabil cavaliere. Oh caro foglio!

(leggendo bacia la lettera)

POLICASTRO *Conte mio.* Conte mio! Se suo mi chiama,  
mia sarà per giustizia anche Madama.

MONSIEUR (leggendo)

*Trois cher, mon cher Monsieur.*  
Ohimè, non posso più.  
Tremo, sudo, e mi sento  
che mi palpita il cor per il contento.

POLICASTRO Ah sentite, sentite.

CARPOFERO Ascoltate e stupite.  
TRITOGANO Sì, sì, maravigliate.  
MONSIEUR State attenti, signori, e poi crepate.

POLICASTRO *(leggendo)*  
*Contino, se di core,*  
*voi mi portate amore...*

CARPOFERO *Se amor di me v'accese,*  
*amabile marchese...*

TRITOGANO *Grazioso cavaliere,*  
*se avete il cor sincero...*

MONSIEUR *Monsieur Coterotì,*  
*se amore vi ferì...*

MONSIEUR, POLICASTRO,  
CARPOFERO E  
TRITOGANO *Vorrei d'amore un segno*  
*che fosse di me degno;*  
*e chi di voi migliore*  
*il segno mi darà,*  
*l'arbitrio sul mio core*  
*per sempre goderà.*

POLICASTRO E  
CARPOFERO Il segno troverò.

MONSIEUR E TRITOGANO So io quel che farò.

MONSIEUR, POLICASTRO,  
CARPOFERO E  
TRITOGANO Madama di Cracchè  
sarà tutta per me.

POLICASTRO Il caffè.

CARPOFERO La cioccolata.

TRITOGANO Presto a me la limonata.

MONSIEUR Il sorbetto presto a me.

MONSIEUR, POLICASTRO,  
CARPOFERO E  
TRITOGANO Sì, madama di Cracchè  
ha da essere per me.

TRITOGANO *(bevendo la limonata)*  
Si vede che Madama  
vuol ch'io sia preferito. Sa ch'io sono  
un uomo accorto e di sottile ingegno,  
e mi mette per ciò nel grande impegno.

Son un uom da gabinetto,  
ho una testa originale.  
Nel confronto ogni rivale  
svergognato resterà.  
Ah, mi sento che il cervello  
gira come un mulinello;  
va pensando, ~ ruminando,  
ed il meglio sceglierà.  
*(parte)*

## Scena ottava.

### *I tre suddetti.*

CARPOFERO Eh sì, sì, me ne rido;  
so quant'io vaglio e trionfar confido.  
Sono stato alla guerra:  
a vincere ho imparato  
coll'armi e coll'inganno.  
Se non vinco costor, sarà mio danno.

Madama è la fortezza  
che s'ha da conquistar;  
conviene con destrezza  
la piazza circondar.  
Piantar le batterie  
di vezzi e leggiadrie,  
e se nel terrapieno  
la breccia non si fa,  
la mina nel terreno  
l'effetto produrrà.  
L'assedio ~ reca tedio;  
soldato ~ fortunato  
battendo, ~ ribattendo,  
la piazza vincerà.  
*(parte)*

## Scena nona.

### *Il conte Policastro e Monsieur Coteroti.*

**POLICASTRO** Per dir la verità, so che Madama  
più d'ogni altro mi ama, e so che aspetta  
dalla mia tenerezza il più bel segno:  
ma mi dà del pensiero un tale impegno.  
Che farò mai per vincere  
questi rivali miei? Davver non so.  
Basta, ci penserò. Tu, scaltro Amore,  
fa' ch'io riesca con gloria e con valore.

Per segno d'affetto  
s'io piango e sospiro,  
dirà ch'io deliro,  
che il pianto è viltà.  
Se ardito mi rendo,  
se parlo, se chiedo,  
la bella, il prevedo,  
sdegnarsi potrà.  
In tanto periglio  
confortami il cuore,  
deh recami, Amore,  
consiglio e pietà.

*(parte)*

## Scena decima.

### *Monsieur Coteroti solo.*

Oh amabile sorbetto,  
nettare prezioso e delicato,  
benedetto colui che ti ha inventato.  
Due cose in questo mondo  
mertano il primo onore:  
il sorbetto gelato e il caldo amore.  
Gustata ho quest'ambrosia,  
ora all'altra m'invio. Se vuol Madama  
preferir in amore  
quel che più le sa dar d'amore un segno,  
io superare ogni rival m'impegno.

Col vezzoso mio semblante,  
colle grazie e cogl'inchini,  
a quegli occhi pellegrini  
io mi vado a presentar.  
Fazzoletto con lavanda,  
sampareglie e buon rapè,  
piroletta alla francè,  
canzonette in quantità,  
la la la la ra la la.  
Ah, il suo cor di me sarà.

*(parte)*

## Scena undicesima.

### *Camera in casa di Madama di Cracchè.*

---

### *Madama di Cracchè, la baronessa Olimpia e la contessa Gingè.*

**MADAMA** Amiche, così è, solo per gioco  
scherzo d'amor col foco e non m'accendo.  
La libertà per un piacer non vendo.

OLIMPIA Eppure, a comun detto,  
dolce cosa è l'affetto.

GINGÈ E pur d'amore  
non si trova nel mondo un ben maggiore.

MADAMA Tutte, tutte pazzie. Finché noi siamo  
dagli uomini bramate,  
siam servite e adorate; e allora quando  
cadute siam degli uomini in possesso,  
il suo tenero cor non è lo stesso;  
e questo gran piacer, questo gran bene,  
svanisce a un tratto, e si converte in pene.

OLIMPIA Dite mal degli amanti,  
ed intorno di voi ne avete tanti?

GINGÈ Sì sprezzate gli amori,  
e i cuor ferite e seminate ardori?

MADAMA È vero, io mi compiaccio  
vedermi ad adorar, ma non per questo  
mi lascio innamorar, ve lo protesto.

OLIMPIA Per or fate così,  
ma poi verrà quel dì che cederete.

GINGÈ E d'amore anche voi sospirerete.

MADAMA Non penso all'avvenire; or me la godo.  
Se piangerò, di consolarmi ho il modo.  
Ecco i quattro rivali.  
Testé, come vi dissi,  
vestita alla tedesca,  
in aria di fantesca,  
li ho posti nell'impegno  
di recarmi ciascun d'amore un pegno.  
Vedrem cosa han pensato:  
qualche cosa godrem di caricato.

GINGÈ Davver, ve la godete come va.

OLIMPIA Mi piace, in verità, sì bel talento.

MADAMA Voglio che ci prendiam divertimento.

## Scena dodicesima.

*Monsieur Coteroti, il conte Policastro, il marchese Carpofero, il cavalier Tritogano e le suddette.*

POLICASTRO Eccomi.

CARPOFERO Sono qui.

TRITOGANO Vengo al cimento.

MONSIEUR Rispettoso a Madama io mi presento.

MADAMA Garbati cavalieri,  
sentirò volentieri  
chi di voi sa mostrar miglior affetto,  
e da me il vincitor sarà l'eletto.

CARPOFERO Eccovi in questo foglio  
una prova d'amor.  
*(dà una carta a Madama)*

TRITOGANO Bella, leggete;  
quant'io v'amo, vedrete.  
*(come sopra)*

POLICASTRO In questa carta è chiuso  
del mio amor l'argomento.  
*(come sopra)*

MONSIEUR Ecco un segno d'amor che val per cento.  
*(come sopra)*

OLIMPIA Son curiosa davver!  
*(piano alla contessa)*

GINGÈ Davvero anch'io  
*(alla baronessa)* ho egual curiosità.

MADAMA La giustizia a chi merta or si farà.  
Sentiam di questi fogli il contenuto.

CARPOFERO (Legge il mio per il primo. Amore, aiuto.)

MADAMA *Io marchese Carpofero,  
per prova singolar di vero affetto,  
giuro, affermo e prometto  
che madama Cracchè bella e vezzosa  
marchesina sarà, sarà mia sposa.*

OLIMPIA Grand'onor!



GINGÈ Gran fortuna!

MADAMA Oh, mio signore,  
è troppa cortesia.

CARPOFERO Ecco la mano, e la vittoria è mia.

MADAMA Piano; vediam quest'altri, e si decida.

TRITOGANO (Il mio core in Amor spera e confida.)

MADAMA *(aprendo il foglio)*  
Che vuol dir questo rosso?

TRITOGANO Nulla, nulla:  
leggete, e lo saprete.

MADAMA *Mio tesoro,  
per voi languisco e moro,  
e un amator che langue,  
per prova dell'amor scritto ha col sangue.*

OLIMPIA Bravo, bravo davvero!

GINGÈ Che bel talento!

MADAMA Intenerir mi sento.  
A ferirvi per me l'amor vi ha spinto?

TRITOGANO Ah, Madama pietosa, ho vinto, ho vinto.

MADAMA Tempo a leggere gli altri io vi domando.

POLICASTRO (Amore, al tuo favor mi raccomando.)

MADAMA *Io conte Policastro,  
Per far veder che amante  
di madama Cracchè davvero io sono,  
a lei tutti i miei beni io cedo e dono.*

OLIMPIA Questo è più della mano.

GINGÈ E più del sangue.

MADAMA Siete ben generoso!

POLICASTRO Grazie, grazie ad Amor; son vittorioso.

MADAMA Adagio, adagio un poco.  
Leggiam quest'altro, e terminiamo il gioco.

MONSIEUR (Chi sa che il mio talento  
non l'abbia indovinata?  
Madama al buon umor so ch'è inclinata.)

**MADAMA** *L'amor che ho per Madama  
mi sprona a divertirla.  
Prometto per servirla  
giochi, feste, teatri, e pranzi, e cene;  
e far quel che conviene  
perch'ella si diverta e rida e goda,  
come vuole il gran mondo e la gran moda.*

**OLIMPIA** Viva, viva Monsieur.

**GINGÈ** Bravo davvero!

**MONSIEUR** La pugna ho vinto, e la corona io spero.

**CARPOFERO** Decidete, Madama.

**TRITOGANO** Pronunziate  
il decreto fatal.

**POLICASTRO** Chi fia l'eletto?

**MONSIEUR** Chi avrà la preferenza?

**MADAMA** Oda ognuno di voi la mia sentenza.

La man di sposa, signor marchese,  
con buona grazia, non le vo' dar.  
Cavalierino, troppo cortese,  
del vostro sangue non so che far.

*(al Conte)*

Voi che donate ~ le vostre entrate,  
con chi pensate ~ di contrattar?

Monsieur Coterotì  
mi piace, signor sì,  
godere l'allegria,  
lo stare in compagnia,  
ma posso far da me.

Nessun ci ha da pensar.  
Meschini, tutti quattro  
vi fate corbellar.

*(parte)*

**OLIMPIA** Mi rallegro di cor con lor signori.  
Son tutti gloriosi e vincitori.

*(parte)*

**GINGÈ** Signori, che in amor sono rivali,  
or non v'è più che dir: son tutti eguali.

*(parte)*

**Scena tredicesima.**

*Monsieur Coteroti, il marchese Carpofero, il conte PolICASTRO, il cavalier Tritogano e poi Madama di Cracchè.*

MONSIEUR Cospetto! Quest'affronto  
l'ho sofferto per voi.

CARPOFERO Per cagion vostra Madama mi ha insultato.

POLICASTRO Sono io l'affrontato,  
e vo' soddisfazione.

TRITOGANO Ciascun di voi mi renderà ragione.

MONSIEUR Venite ad uno ad uno:  
fuori di qui vi aspetto.

CARPOFERO Con tutti tre al cospetto  
di battermi non sfuggo a dirittura.

TRITOGANO Non mi date timor.

POLICASTRO Non ho paura.

MONSIEUR Vedrete chi son io.

CARPOFERO Vedrete il braccio mio quel che sa fare.

POLICASTRO Mi voglio vendicar.

TRITOGANO Mi vo' sfogare.

MONSIEUR Fuori fuori, sulla strada,  
quanti siete, colla spada  
io vi vo' sperimentar.

CARPOFERO Io vi sfido alla pistola,  
e vi do la mia parola  
di venirmi a cimentar.

TRITOGANO Io v'aspetto senza fallo  
sopra un agile cavallo  
la disfida ad accettar.

POLICASTRO In cantina rinserrati,  
tutti quanti bene armati,  
io vi sfido a contrastare.

MONSIEUR, POLICASTRO,  
CARPOFERO E  
TRITOGANO

Cospetton, vo' soddisfarmi,  
dell'affronto vo' rifarmi;  
me l'avrete da pagar.

MADAMA

Che cosa è stato?  
Ciascuno irato  
per mia cagione  
v'ho da trovar?

MONSIEUR, POLICASTRO,  
CARPOFERO E  
TRITOGANO

Contro i nemici,  
contro i rivali,  
l'ire bestiali  
vogl'io sfogar.

MADAMA

Cavalierini,  
vi chiedo pace.

MONSIEUR  
(con tenerezza)

Occhi assassini.

TRITOGANO  
(con tenerezza)

Labbro mendace.

MADAMA

Pace vi chiedo,  
per gentilezza.

CARPOFERO  
(con tenerezza)

Tanta bellezza  
mi ha disarmato.

POLICASTRO  
(con tenerezza)

Sono incantato,  
non so che far.

MADAMA

Cavalierino.

TRITOGANO

Gioia mia bella.

MADAMA

Caro contino.

POLICASTRO

Siete una stella.

MADAMA

Pace, marchese.

CARPOFERO

Scordo le offese.

MADAMA

Pace vi chiedo,  
Coterotì.

MONSIEUR

Viva il bel labbro  
che mi ferì.

MADAMA

Lieti e felici,  
da buoni amici,  
vo' che vi amiate,  
che vi abbracciate,  
che non istiate  
più a taroccar.

MONSIEUR, POLICASTRO,  
CARPOFFERO E  
TRITOGANO

Di più non dico,  
per voi lo faccio.  
Son vostro amico.  
Di cor v'abbraccio.  
Non si contenda,  
solo si attenda  
lieti e contenti  
giorni passar.

*(si abbracciano i quattro uomini fra di loro)*

TUTTI

Che bel piacere,  
che bel contento,  
senza il tormento  
che punge il core,  
senza l'ingrata  
rivalità,  
goder in pace  
la società.



### Scena prima.

Camera in casa di Madama di Cracchè.

---

*Madama di Cracchè, la baronessa Olimpia e la contessa  
Gingè.*

- MADAMA** No, per or non partite;  
di grazia, favorite;  
favorite, vi prego, in cortesia,  
dell'amabile vostra compagnia.
- OLIMPIA** Madama, troppo incomodo.
- GINGÈ** Troppo gentil, Madama di Cracchè.
- MADAMA** Sans façon, sans façon, a la françè.  
Stassera in casa mia  
do un piccolo festino,  
e se un vero piacer volete farmi,  
priegovi di restare ad onorarmi.
- OLIMPIA** Le grazie accetterò.
- GINGÈ** Sarò con voi.
- MADAMA** Spero che avrem con noi  
il conte ed il marchese,  
il cavaliere e il solito francese.
- OLIMPIA** Ma voi dovrete alfine  
oer alcun dichiararvi.
- GINGÈ** Scegliere il più diletto e maritarvi.

MADAMA Amiche, no davvero,  
non nutro un tal pensiero.  
Scherzare onestamente  
vo' con Tizio e Sempronio,  
ma non voglio parlar di matrimonio.  
(parte)

## Scena seconda.

### *La baronessa Olimpia e la contessa GINGÈ; poi don Possidario.*

OLIMPIA Affé, l'intende bene.

GINGÈ Persuasa  
sono anch'io in verità.

OLIMPIA Godiam la libertà fin che possiamo.

GINGÈ Nel fior di gioventù non ci leghiamo.

POSSIDARIO Se ardito il piè s'avanza,  
vi domando perdon...

OLIMPIA Bella creanza!

POSSIDARIO Scusate per pietà  
se l'afflitto mio cor...

OLIMPIA Che inciviltà!

POSSIDARIO Madama di Cracchè  
diedemi permission, né crederei...

GINGÈ Dunque andate da lei.

OLIMPIA Qui che cercate?

POSSIDARIO Lasciatemi parlar, non vi adirate.  
Poiché da voi, crudeli,  
disprezzato mi vedo,  
vengo a prender congedo. Addio.

OLIMPIA Buon viaggio.

GINGÈ E felice ritorno.

POSSIDARIO Ah, no, spietate,  
più non vi rivedrò. Da questo suolo  
parto, fuggo, m'involo  
per non vi dar più noia.  
Vado al paese mio, torno in Savoia.

POSSIDARIO Belle, chi sa che un giorno  
non mi bramate ancor.  
Del mio sprezzato amor  
vi pentirete un dì.

OLIMPIA E GINGÈ Povere sfortunate,  
di tanto ben private,  
di noi che mai sarà?

POSSIDARIO Voi m'oltraggiate,  
mi deridete,  
perfide siete,  
senza pietà.

OLIMPIA E GINGÈ Barbaro amore,  
povero core;  
tanto dolore  
mi fa pietà.

*(partono)*

### Scena terza.

*Madama di Cracchè, conte Policastro, marchese Carpofero,  
Monsieur Coteroti e il cavaliere Tritogano.*

MADAMA Venghino, cavalieri.

POLICASTRO A lei m'inchino.  
*(inchinandosi)*

MADAMA Serva, signor contino.  
*(inchinandosi)*

CARPOFERO Riverente.  
*(inchinandosi)*

MADAMA Divota.  
*(inchinandosi)*

MONSIEUR Madame.  
*(inchinandosi)*



TRITOGANO M'inchino a lei.  
*(inchinandosi)*

MADAMA Cavaliere, Monsieur, padroni miei.  
*(con vari inchini)*

POLICASTRO Come sta?  
*(con inchini)*

MADAMA Per servirla.  
*(come sopra)*

CARPOFERO Sta ben?  
*(come sopra)*

MADAMA Per obbedirla.  
*(come sopra)*

TRITOGANO Tabacco?  
*(come sopra, offerendole tabacco)*

MADAMA Obbligatissima.  
*(come sopra, prendendo tabacco)*

MONSIEUR Ah, che vous êtes jolie.  
*(come sopra)*

MADAMA Serva umilissima.  
*(come sopra, e stranuta)*

POLICASTRO Viva.

CARPOFERO Viva.

TRITOGANO Salute.

MONSIEUR E figli maschi.

MADAMA Grazie, grazie, obbligata.  
*(inchinandosi a tutti)*

TRITOGANO Oh cortese!

MONSIEUR Oh charmante!

POLICASTRO Gentil.

CARPOFERO Garbata.

MADAMA Cavalieri.

MONSIEUR, POLICASTRO, Madama.  
CARPOFERO E *(inchinandosi)*  
TRITOGANO

MADAMA Stassera senza fallo  
tutti vi aspetto a favorirmi al ballo.

MONSIEUR A la danse, a la danse.

*(saltando)*

POLICASTRO Io farò sempre  
quel che piace a Madama, e quel che vuole.

CARPOFERO E saltare dobbiamo.

TRITOGANO E far capriole.

MADAMA Di voi chi favorisce  
d'andar ad ordinare  
la mia solita orchestra?

CARPOFERO Io avrò l'onore,  
vostro amante, e vassallo, e servitore.

*(con inchino)*

Vado, vado, volo, volo;  
presto presto tornerò.  
I violini e le violette,  
i violoni e le trombette  
per servirvi condurrò.  
Presto, presto tornerò.

*(parte)*

### Scena quarta.

*Li suddetti, fuor del Marchese.*

MADAMA Staremo allegramente:  
verrà dell'altra gente,  
verran delle bellezze più di una,  
e potrete sperar qualche fortuna.

POLICASTRO Ah, che non v'è bellezza  
fuori del vostro volto.

TRITOGANO Voi avete raccolto  
nella vostra bellezza il bel di tutte.

MONSIEUR In paragon di voi tutte son brutte.

MADAMA So che il vostro parlar non è verace,  
ma il sentirmi lodar non mi dispiace.

POLICASTRO Dico il ver.

TRITOGANO Non mentisco.

MONSIEUR Io son sincero.  
Voi avete negli occhi il nume arciero.

MADAMA Cavalieri.

MONSIEUR, POLICASTRO Madama.  
E TRITOGANO

MADAMA Fra il ballo ho destinato  
cenare in compagnia.  
Qualcuno in cortesia  
vada a sollecitar di là il mio cuoco.

TRITOGANO Vado, e un piatto ancor io vo' far per gioco.

Ancor io so cucinare,  
e un bodin vi voglio fare  
che piacer vi recherà.  
Mentre il cuoco fa l'arrosto,  
mentre gira il menarrosto,  
il bodino bollirà  
e perfetto riescirà.

*(parte)*

## Scena quinta.

*Madama di Cracchè, il conte Policastro, e Monsieur Coteroti.*

MADAMA È un piacere, il confesso,  
veder con qual prontezza,  
con quanta cortesia stupenda e rara  
dai cavalier son favorita a gara.

POLICASTRO Voi tutto meritate.

MONSIEUR Giustamente  
siete da tutti amata.

POLICASTRO Ah, un sol difetto  
fa che il merito in voi non sia perfetto.

MONSIEUR Sì, sì, capisco il conte.  
Il difetto che avete, ognun lo sa:  
siete senza pietà con chi vi adora.

MADAMA Non seppe alcuno innamorarmi ancora.

POLICASTRO Ma che mai s'ha da far?

MONSIEUR Qual via dée usarsi  
per guadagnar quel cor?

POLICASTRO Come si può sperar grazia ed amore?

MADAMA Sentite, in confidenza:  
a voi due solamente  
voglio scoprir l'arcano,  
vo' il mio genio svelar bizzarro e strano.

POLICASTRO Ti ringrazio, fortuna.

MONSIEUR Oh sorte! oh fato!

POLICASTRO Or contento sarò.

MONSIEUR Sarò beato.

MADAMA Sappiate, che al contrario  
fatta sono dell'altre. Hanno le donne  
piacer delle finezze,  
dei vezzi e le carezze. Io, che le credo  
lusinghe adulatrici,  
vo' che chi mi vuol bene  
più rigido mi tratti,  
vo' che gridi, minacci e mi maltratti.

POLICASTRO Eh, scherzate, Madama.

MONSIEUR Un tal pensiero  
non è degno di voi.

MADAMA Vi dico il vero:  
fin che ad usar seguite  
le soavi parole e i vezzi e i pianti,  
amor non isperate.  
Ma se lo stil cangiate,  
forse vi crederò;  
se sprezzarmi saprete, io vi amerò.

POLICASTRO (Oh, questa è original!)

MONSIEUR (Son stravaganti  
le donne a questo segno!)

MADAMA (Per divertirsi ben, vi vuol ingegno.)

POLICASTRO Non saprei come far.

MONSIEUR Sono imbrogliato.

MADAMA Chi più ardito sarà, sarà più amato.

POLICASTRO	Caro Amor, deh tu m'insegna per affetto a maltrattar.
MONSIEUR	Prego Amore che mi dia la virtù di taroccar.
MADAMA, MONSIEUR E POLICASTRO	Sono al mondo, sono tanti i cervelli stravaganti, che ogni cosa si può dar.
MONSIEUR	(Do principio.)
POLICASTRO	(Vo' provarmi.)
MONSIEUR	Donna ingrata.
POLICASTRO	Donna altera.
MONSIEUR	Ostinata.
POLICASTRO	Menzognera.
MONSIEUR E POLICASTRO	Sono insulti? Son disprezzi?
MADAMA	Questi sono tutti vezzi, tutte favole d'amor.
MONSIEUR E POLICASTRO	Non vi basta?
MADAMA	Non ancor.
MONSIEUR (con fatica)	Importuna.
MADAMA	(mostrando esser contenta) Oh vita mia!
MONSIEUR (con fatica)	Prosontuosa.
MADAMA (con piacere)	Gioia cara.
POLICASTRO	Pazza, pazza.
MADAMA	Basta, basta.
MONSIEUR	Razza, razza...
MADAMA	Troppo, troppo. Quest'è troppa inciviltà.
MONSIEUR E POLICASTRO	Ah perdon, per carità. (s'inginocchiano)
MADAMA	Sì, conosco che mi amate, corrispondo di buon cor.
MONSIEUR E POLICASTRO	Oh che grazia! oh che favor!

MADAMA	Temerari.
MONSIEUR E POLICASTRO	Oh vita mia!
MADAMA	Ignoranti.
MONSIEUR E POLICASTRO	Gioia cara.
MADAMA	Pazzi, pazzi.
MONSIEUR E POLICASTRO	Brava, brava.
MADAMA	Sciocchi, sciocchi.
MONSIEUR E POLICASTRO	Bene, bene.
MADAMA	Che affettati!
MONSIEUR E POLICASTRO	Basta, basta.
MADAMA	Che sguaiati!
MONSIEUR E POLICASTRO	Troppo, troppo.
	Basta, basta dell'onor.
	Grazie, grazie del favor.
MADAMA, MONSIEUR E POLICASTRO	Oh che amore, oh che dolcezze! Oh che grazie, oh che finezze! Bella, bella in verità. Ah, da ridere mi fa.
	<i>(partono)</i>

## Scena sesta.

**Sala in casa di Madama, preparata per il ballo, con illuminazione.**  
 ....  
***La baronessa Olimpia e la contessa Gingè con varie persone invitate, e poi tutti.***

OLIMPIA	Veramente è graziosa questa sala apparsa.
GINGÈ	E bene illuminata.
OLIMPIA	Madama è di buon gusto.
GINGÈ	È vero, è vero.
OLIMPIA	Noi ci divertirem.

GINGÈ

Godere io spero.

## Scena ultima.

### *Madama coi quattro Cavalieri.*

MADAMA, MONSIEUR,  
POLICASTRO, CARPOFERO  
E TRITOGANO

Alla festa, alla festa, alla danza,  
carnovale pur troppo s'avanza;  
che si goda e si balli in fin dì.

TUTTI

Compatisca chi vede e chi sente  
se sta volta c'è entrato il demonio,  
se sul fine non v'è il matrimonio,  
se finisce la cosa così.  
Alla festa, alla festa, alla danza,  
carnovale pur troppo s'avanza;  
che si goda e si balli in fin dì.

*Segue il ballo e con questo*



# INDICE

Informazioni .....	2	Scena terza .....	20
Personaggi .....	3	Scena quarta .....	21
Atto primo .....	4	Scena quinta .....	22
Scena prima .....	4	Scena sesta .....	24
Scena seconda .....	6	Scena settima .....	26
Scena terza .....	7	Scena ottava .....	28
Scena quarta .....	8	Scena nona .....	29
Scena quinta .....	9	Scena decima .....	30
Scena sesta .....	11	Scena undicesima .....	30
Scena settima .....	11	Scena dodicesima .....	32
Scena ottava .....	12	Scena tredicesima .....	35
Scena nona .....	13	Atto terzo .....	38
Scena decima .....	14	Scena prima .....	38
Scena undicesima .....	14	Scena seconda .....	39
Scena dodicesima .....	16	Scena terza .....	40
Atto secondo .....	18	Scena quarta .....	42
Scena prima .....	18	Scena quinta .....	43
Scena seconda .....	19	Scena sesta .....	46
		Scena ultima .....	47



## ELENCO DELLE ARIE

Ah, Monsieur Coteroti (a.I, s.XII, Madama, Monsieur, Policastro, Carpofero e Tritogano) .....	16
Alla festa, alla festa, alla danza (a.III, s.VII, Tutti) .....	47
Ancor io so cucinare (a.III, s.IV, Tritogano) .....	43
Avec permission (a.I, s.XI, Monsieur e Madama) .....	14
Belle, chi sa che un giorno (a.III, s.II, Possidario, Olimpia e Gingè) .....	40
Caro Amor, deh tu m'insegna (a.III, s.V, Policastro, Monsieur e Madama) .....	45
Col vezzoso mio sembiante (a.II, s.X, Monsieur) .....	30
Come l'ape intorno ai fiori (a.I, s.VI, Gingè) .....	11
Contino, se di core (a.II, s.VII, Policastro, Carpofero, Tritogano e Monsieur) ....	27
È dover del sesso imbelli (a.I, s.X, Olimpia) .....	14
Fuori fuori, sulla strada (a.II, s.XIII, Monsieur, Carpofero, Tritogano e Policastro, poi Madama) .....	35
I cavalli come il vento (a.I, s.III, Tritogano) .....	8
La man di sposa, signor marchese (a.II, s.XII, Madama) .....	34
Madama è la fortezza (a.II, s.VIII, Carpofero) .....	28
Nella semplice colomba (a.II, s.IV, Olimpia) .....	22
Per segno d'affetto (a.II, s.IX, Policastro) .....	29
Per servirvi, madam di Cracchè (a.I, s.II, Policastro) .....	7
Perderà la luce il sole (a.I, s.VII, Possidario) .....	12
Perfido amore ingrato (a.II, s.II, Possidario) .....	20
Qual rondinella, ~ qual colombella (a.I, s.IV, Madama) .....	9
Se il dio Cupidine (a.I, s.I, Carpofero) .....	6
Se si grida con lo sposo (a.II, s.II, Gingè) .....	21
Siccome il pianeta (a.I, s.V, Monsieur) .....	10
Son un uom da gabinetto (a.II, s.VII, Tritogano) .....	28
Star tatesca pofferina (a.II, s.VI, Madama) .....	26
Vado, vado, volo, volo (a.III, s.III, Carpofero) .....	42

Vi presento, madam di Cracchè (a.I, s.I, Monsieur, Carpofero, Policastro, Tritogano e Madama) .....	4
Viva Madama, ~ bella e brillante (a.I, s.I, Monsieur, Carpofero, Policastro, Tritogano e Madama) .....	5
Vorrei dirvi, o mia regina (a.I, s.IX, Policastro) .....	14